

Riflessioni su la “Buona Scuola”

Gentile Signor Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi, noi lavoratori **dell'Istituto Comprensivo ad indirizzo musicale “Biagio Siciliano” di Capaci (Pa)** riteniamo importante, in questo momento di cambiamenti sociali, partecipare al dibattito da Lei avviato con la presentazione del documento “La Buona Scuola”. Pensiamo, però, che sia più opportuno intervenire con una riflessione articolata poiché solo essa ci consente di motivare, in modo più puntuale e preciso, le nostre idee di scuola come istituzione da porre al centro del nostro presente e, soprattutto, del nostro futuro. Scuola e, più in generale, sistema dell'istruzione che, in quanto deputati allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze, possono essere la chiave di volta per superare una crisi che sempre più appare legata a un quadro di negazione di diritti e di pari opportunità.

Dobbiamo, tuttavia, preliminarmente rilevare che non condividiamo le modalità con le quali questo dibattito è stato avviato. Pensiamo, infatti, che sarebbe stato più opportuno non avere un'idea della scuola ben delimitata e delimitante, calata dall'alto; siamo convinti che sarebbe stato meglio avviare dei veri dibattiti in ogni luogo della conoscenza finalizzati ad una costruzione condivisa della “*Scuola che vogliamo*”. Tutto ciò, peraltro, senza limitare in alcun modo i poteri legislativi ed esecutivi propri del Parlamento e del Governo.

Dalla lettura del documento “*La buona scuola*” emerge che i contenuti e le proposte in esso contenute sono solo delle linee guida che mancano di una concretezza e di una chiarezza senza le quali assurgono al ruolo di dettami spesso slegati da una realtà che denuncia bisogni ben più impellenti. Per la scuola italiana non è più il momento delle parole, ma di un'azione concreta e condivisa che non può essere, in ogni caso, una delega in bianco al Governo, ma deve fare appello alle esperienze degli operatori dell'istruzione.

Punto centrale oggi delle scuole in Italia deve essere, a nostro modesto parere, quello dell'edilizia scolastica e della sicurezza degli edifici, dei lavoratori e degli alunni. Dove sono gli investimenti economici reali, non solo per un numero limitato di strutture, ma per la totalità e complessità del sistema?

Noi scriviamo da un territorio tristemente noto per fatti di cronaca legati ad episodi che hanno, in negativo, segnato la storia del nostro paese: Capaci. E, forse Lei non sa che la nostra scuola come edificio è figlia di quella strage. Solo in quel momento lo Stato si è reso conto della mancanza nel territorio di strutture scolastiche idonee che dessero alternative di aggregazione significativa ai ragazzi. La scuola, prefabbricata, è stata costruita nel 1994; da allora, tranne pochi interventi di manutenzione ordinaria, non c'è stata un vero e proprio piano di manutenzione straordinaria. E di ciò ne risente la struttura, la vivibilità delle aule e degli spazi comuni, **la sicurezza dei luoghi**, il fare scuola. Naturalmente siamo consapevoli che la stragrande maggior parte delle scuole italiane ha una situazione edilizia simile alla nostra, se non peggiore.

La scuola moderna è un complesso ecosistema all'interno del quale ogni singolo insegnante contribuisce al suo funzionamento con competenza, professionalità, ma soprattutto passione e senso di responsabilità. Gli insegnanti italiani, dopo quelli greci, sono i peggiori retribuiti a livello di paesi industrializzati; secondo stime attendibili hanno

perso, negli ultimi cinque anni, circa ottomila euro del loro salario. Ci rendiamo altresì conto che il nostro sistema scolastico non è esente da storture e da problemi che, in alcuni casi, non consentono la realizzazione di un'offerta formativa adeguata ai tempi. Ma, ciò detto, Gentile Signor Presidente Lei pensa di potere innescare meccanismi di miglioramento nella professionalità docente con uno scatto stipendiale di 60 euro in media ogni tre anni legato, tra l'altro, a criteri di premialità e a percorsi di valutazione non chiari e lasciati a una discrezionalità rischiosa e priva di ancoraggi certi? Per anni come lavoratori della scuola abbiamo avuto a cuore la realizzazione del patto formativo con l'utenza, lavorando ben oltre il nostro orario di servizio e ben oltre il misero salario accessorio (poche decine di euro al mese) che il fondo dell'istituzione scolastica metteva a disposizione. Oggi, quindi, la questione salariale non può più essere disattesa poiché è uno dei punti essenziali della professionalità docente, non solo in Italia ma in tutti i paesi che fondano il loro sviluppo sulla conoscenza e sulla ricerca. L'Europa riconosce la professionalità docente anche attraverso la retribuzione, chiediamo che ciò avvenga anche in Italia.

Ultimo punto di riflessione: vorremmo che la scuola, come recita la Costituzione, fosse nell'intero territorio nazionale luogo di reale inclusione di tutti, superando quegli ostacoli e quelle barriere di ordine culturale, sociale ed economico che, spesso, rendono la conoscenza e l'istruzione non *un'opportunità* ma una *impossibilità*.

Presentiamo di seguito la nostra riflessione sul documento "*La Buona Scuola*" privilegiando una struttura sintetica, elemento essenziale di una comunicazione funzionale, rapida, efficace e al passo con i tempi, che speriamo possa essere apprezzata e considerata come rappresentativa di un'esigenza di espressione e dialogo che la scuola sente essere indispensabile.

Punto Documento	Condividiamo	Non Condividiamo	Proponiamo
<p>Assumere tutti i docenti di cui la scuola ha bisogno</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assunzione degli insegnanti 2. Percorsi di abilitazione all'insegnamento 3. Assunzione per concorso 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assunzione docenti in numero non congruo 2. reperimento risorse economiche da economie interne alla scuola (dimezzamento fondo istituto, blocco contratto, blocco scatti anzianità) 3. non tutti i precari vengono assunti (precari di serie A e di serie B?) 4. non chiarezza sulla strutturazione e sull'utilizzo dell'organico dell'autonomia (delega in bianco al Governo ? al Parlamento? contrattazione con le OO.SS.?) 5. Insegnamento di materie affini 	<ol style="list-style-type: none"> 1. organico dell'autonomia definito e strutturato in modo condiviso 2. numero di insegnanti di sostegno specializzati definito in numero congruo (rapporto 1:1 per i casi previsti dall'art. 3 comma 3, e 1:2 per gli altri) 3. rendere realmente funzionale (attraverso risorse professionali aggiuntive) il percorso degli alunni con bisogni educativi speciali

Punto Documento	Condividiamo	Non Condividiamo	Proponiamo
<p>Le nuove opportunità per tutti i docenti: formazione e carriera nella buona scuola</p>	<p>1. Bisogno di formazione degli insegnanti</p>	<p>1. Rischio di mercificazione della formazione (il documento non chiarisce le modalità - quali investimenti del governo)</p> <p>2. Progressione carriera: valutazione dei lavoratori della scuola - (come, chi, cosa, con quali garanzie di imparzialità?)</p> <p>3. Blocco scatti anzianità sino al 2018</p> <p>4. Progressione solo ad una percentuale definita (e gli altri insegnanti della stessa scuola meritevoli?)</p> <p>5. Abolizione scatti anzianità</p> <p>6. euro 60 di aumento triennale</p> <p>7. creazione registro nazionale dei docenti della scuola</p> <p>8. Mobilità del personale con criteri poco definiti e non condivisi</p> <p>9. Ruolo del docente Mentor</p> <p>10. Chiamata diretta da parte del Dirigente Scolastico degli insegnanti</p> <p>11. Ruolo del Dirigente Scolastico</p>	<p>1. rinnovo contratto di lavoro con aumenti congrui</p> <p>2. sblocco scatti carriera</p> <p>3. Progressione della carriera: in parte anzianità, e in parte maggiore assunzione di impegni lavorativi</p> <p>4. Accesso alle posizioni professionali di sistema per la progressione di carriera, con valutazione della professionalità attraverso modalità e criteri chiari, imparziali e condivisi</p> <p>5. Creazione di figure standard per la scuola italiana di supporto all'organizzazione e alla didattica (complementari alle figure che in autonomia ogni scuola può attivare)</p> <p>6. Reale possibilità di formazione anche per gli insegnanti della scuola dell'infanzia.</p> <p>7. Aumento investimenti economici nel settore dell'istruzione al livello della media europea (5,4% in rapporto al Pil)</p>

Punto Documento	Condividiamo	Non Condividiamo	Proponiamo
<p>La vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero</p>	<p>1. La scuola come filo per connettere il tessuto sociale</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Organizzazione della valutazione (anche in riferimento al DPR 80/13) 2. Modalità della valutazione del Dirigente Scolastico 3. Mancanza riferimenti alla valorizzazione del personale ATA 4. Chiamata diretta dei Dirigenti Scolastici per ricoprire il ruolo di Ispettore 5. le 100 misure amministrative fastidiose (sono molto di più!) 6. Il pendolo culturale che, a seconda degli interessi, valorizza o denigra la tecnologia digitale senza considerare le reali potenzialità didattiche che essa esprime (non si possono disperdere risorse economiche e professionali investite negli anni per la digitalizzazione della scuola) 7. La dematerializzazione amministrativa se legata esclusivamente a risparmi economici derivanti da tagli al personale di segreteria 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Risorse economiche per l'attuazione di una vera e compiuta autonomia 2. Risorse economiche per l'attuazione di una reale didattica inclusiva 3. Personale (docente e non docente) in numero congruo per l'attuazione dell'autonomia 4. Valutare i processi e le performance (considerare le molteplici e complesse variabili che, legate anche al contesto, inevitabilmente condizionano il raggiungimento dei risultati) 5. Risorse economiche per manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti i dispositivi digitali delle scuole 6. Razionalizzazione delle normative inerenti la scuola con un intervento condiviso

Punto Documento	Condividiamo	Non Condividiamo	Proponiamo
Ripensare ciò che si impara a scuola	<p>1. Alfabetizzazione Digitale</p> <p>2. Implementazione dell'insegnamento della musica, dell'arte e dell'educazione motoria</p>	<p>1. Poca chiarezza nell'organizzazione della musica, dell'arte e dell'educazione motoria nella scuola primaria</p> <p>2. Non è chiaro se l'insegnamento dell'inglese nella materna e nella primaria venga affidato a insegnanti specializzati</p> <p>3. Non vengono chiaramente individuate le figure professionali che si occupano dell'alfabetizzazione digitale</p> <p>4. Economia e finanza come materia tecnica sganciata dalle realtà storiche e sociali, e dai contesti</p> <p>5. Mancanza di una definizione chiara del concetto di "curricolo snello di base" (rischio di creazione di scuole di serie A e di serie B)</p> <p>6. Utilizzo strumentale e non derivante da reali esigenze didattiche ed educative dei docenti basate su certezze pedagogiche e psicologiche (mobilità in orizzontale e in verticale)</p>	<p>1. Musica, arte, inglese e educazione motoria nell'intero ciclo della scuola materna e primaria con docenti specializzati</p> <p>2. Musica e arte nel ciclo dei licei con docenti specializzati</p> <p>3. Alfabetizzazione digitale dalla scuola materna con personale specializzato</p> <p>4. Sviluppo di capacità critiche</p> <p>5. Curricolo nazionale adeguato alla realtà odierna uguale per ogni ordine di scuola: ripensare l'ora di approfondimento e la disciplina "geo-storia"</p> <p>6. Rendere obbligatorio l'ultimo anno della scuola dell'infanzia (diritto allo studio 5-18 anni)</p>
Fondata sul Lavoro	<p>1. Didattica laboratoriale</p>	<p>1. Raccordo scuola - lavoro: rischio di conoscenze settoriali e di sfruttamento del lavoro degli alunni a costo zero</p>	<p>1. Scuola come elemento di formazione generale e non legata a conoscenze specifiche e settoriali che potrebbero presto essere superate dalle dinamiche economiche.</p> <p>2. Stage protetti nel mondo del lavoro che amplino le competenze acquisite adeguandole alla realtà</p> <p>3. Assunzione di tecnici di laboratorio</p>

Punto Documento	Condividiamo	Non Condividiamo	Proponiamo
Le risorse per la buona scuola pubblica e privata		<ol style="list-style-type: none"> 1. Richiesta risorse economiche alle famiglie 2. Richiesta risorse economiche alle aziende private 3. Trasformazione della scuola in ente economico e/o fondazione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Lo Stato deve investire maggiori risorse economiche nella scuola per garantire la possibilità di accesso all'istruzione di tutti, come recita la Costituzione 2. Incentivare, con l'assetto istituzionale esistente, il finanziamento dei privati all'istruzione pubblica 3. Ripristino del Mof al 2011 e potenziamento in base ai livelli di prestazioni essenziali in materia di istruzione che lo stato deve garantire

7

Il presente documento, pensato e redatto dai lavoratori della scuola, è stato discusso il 23/10/2014 presso la scuola secondaria di primo grado BIAGIO SICILIANO e arricchito attraverso un dibattito aperto, moderato dal Dirigente Scolastico e dalle Funzioni Strumentali, al quale hanno partecipato, oltre ai docenti della scuola,

- *il presidente del Consiglio di Istituto*
- *i rappresentanti dei genitori dei consigli di classe, interclasse e intersezione*
- *l'assessore alla Pubblica istruzione del Comune di Capaci*
- *rappresentanti di associazioni culturali e sociali attive nel territorio*